

Proemio

[c. 195] Verissimo è senza dubbio che, sicome la tardanza è spesse volte di molti inconvenienti cagione, di molti beni e di cose ben fatte, ell'è causa altresì, donde cred'io che quel proverbio nascesse nel nostro favellare tando adoprato, che quand'un vuol far qualcosa a suo bell'agio suol dire, "io vuo' pigliar la lepre col carro". Per questo medesimo fine cred'io che fusse dal Serenissimo Gran Duca Cosimo I quell'impresa adusata, che è una testuggine con la vela disopra, il cui motto dice: FESTINA LENTE. Così proprio dir posso che a me sia addivenuto, perch'avendo nelle Bellezze considerato quanto il Bocchi se la sia con brevità passato intorno alla famosa Galleria del Serenissimo Gran Duca mio Signore per tutta Europa non solo, ma per ogni paese del mondo celebre, e rinomata, di volerne una distinta relazione comporre mi cadde in mente, ed averei ben tosto [c. 195v] mio pensiero eseguito, se nella ristampa delle Bellezze non avessi alcune remore a' fianchi avute, che per loro naturale istinto, a pancia rasa agli ozi badando, non avessero di mia penna lo corso, per capriccio, trattenuto. Ciò nondimeno è stato per mio meglio, perocché se d'allora avessi ciò fatto, ora mi troverei molto a piede, e con obbligo di rifar la fatica, poich'essendo d'allora in qua, di mutar l'ordine tutto delle statue della Galleria in mente del Gran Duca caduto, e dato a tal mutazione principio, essendo tal pensiero lodevole non solamente, ma nobile, anch'io di trattenermi a descriverle presi partito, ed ora che ordine così bello in esecuzione s'è posto, a darvene notizia ecco che mi preparo.